

Per una storia di Novissima

Le origini della Società editrice di «Novissima»¹ risalgono ai primi mesi del 1900 quando Edoardo Camis de Fonseca (Londra, 6 novembre 1867 – Roma, 20 novembre 1936) ebbe l'idea di fondare a Milano il periodico «Novissima. Albo d'Arti e Lettere». L'editore ricordò il periodo quasi mitico delle origini in cui condivise le stesse idee moderniste del gruppo formato dagli artisti Aleardo Terzi, Antonio Rizzi, Riccardo Galli, Giorgio Kienerk, Alberto Micheli, Luigi Brunelli, Angelo Sodini e Ulisse Stacchini². Il cenacolo intellettuale si rifaceva al movimento delle Arts and Crafts capeggiato dall'inglese William Morris – che nella seconda metà dell'800 aveva propugnato un ritorno all'innocenza e alla bellezza dei secoli passati – vicino alla sensibilità di de Fonseca, nato proprio sul suolo britannico dall'inglese Alice Jones. L'editore, membro per parte di padre di una casata ebraica portoghese di origine e fiorentina d'adozione, fu critico d'arte, narratore, commediografo, compilatore di apprezzate guide turistiche sia in inglese che in italiano, scrittore mondano e docente universitario in Inghilterra³.

¹ Da non confondere con la Novissima editrice (costituita da Elda Bossi e Giuseppe Maranini nel 1931) per la quale si veda *TESEO '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, a cura di G. CHIOSSO, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, p. 384-385.

Della casa editrice Novissima mi sono occupata nella tesi di laurea *Per una storia di Novissima. Il catalogo, i protagonisti, Raffaele Contu e le sue carte d'archivio* discussa presso l'Università di Pavia nel 2011 e in *A scuola di buon gusto. Edoardo de Fonseca e "Novissima"*, «Charta», 20 (2011), pp. 36-41; *Da Ungaretti al fotoromanzo. La Novissima di Giorgio de Fonseca, "gigante buono" dell'editoria romana*, «Charta», 20 (2011), pp. 46-51, e *Gli "Albi" e i "Quaderni" di Novissima, una vicenda del Novecento. Da uno studio sul catalogo degli editori romani Edoardo e Giorgio de Fonseca*, «Biblioteche oggi», XXIX (2011), n. 7, pp. 44-52.

² De Fonseca raccontò i tempi dell'ideazione del periodico nell'articolo *Il decennio*, uscito sulle pagine della decima annata della rivista.

³ Come si ricava da una lettera che la figlia Alice indirizzò all'amico di famiglia Gabriele D'Annunzio. G. SCIPIONE ROSSI, *Storia di Alice. La Giovanna d'Arco di Mussolini*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010, p. 57.

FdL

La pubblicazione periodica pensata da un personaggio tanto eclettico esordì nel 1901 con lo scopo dichiarato di rappresentare il meglio dell'arte e della letteratura nazionali delle quali voleva fornire il prodotto più nuovo e recente, come veniva specificato nell'editoriale. In Italia esistevano già da tempo riviste che si occupavano sia di letteratura sia di arte. Una era «Emporium. Rivista mensile illustrata d'arte, letteratura, scienze e varietà», fondata da Arcangelo Ghisleri e dal direttore dell'Istituto italiano d'arti grafiche di Bergamo, Paolo Gaffuri, che a fine '800 si era aperta al nuovo corso artistico pubblicando un lungo saggio monografico sul pittore preraffaellita Edward Coley Burne-Jones e una tavola dell'illustratrice per l'infanzia Kate Greenway, additata dallo stesso de Fonseca come esempio di artista moderna insieme a Randolph Caldecott e Walter Crane. Mancava però a questa pubblicazione, come ad altre, quella sperimentazione grafica che era fondamentale nelle intenzioni di de Fonseca e del suo gruppo di lavoro e che iniziava a fare la sua comparsa nella bolognese «Italia ride. Settimanale artistico umoristico», fondata nel 1900 sotto la direzione del futuro collaboratore di «Novissima» Augusto Majani.

L'ambizioso progetto della sua rivista trasse spunto dalla scena europea, dove i modelli dichiarati dell'editore furono «Simplicissimus» e «Jugend», con quest'ultima che già nel proprio nome aderiva a quell'arte rinnovata, lo *Jugendstil*, tanto ricercata da de Fonseca. Per creare consensi alla costituenda società editrice si guardò alle risorse intellettuali interne, mobilitando l'élite di ogni regione d'Italia, percorsa materialmente a scopo promozionale. Un primo viaggio vide de Fonseca avvicinare al progetto personaggi quali i poeti Giovanni Pascoli e Salvatore di Giacomo, il critico d'arte Corrado Ricci, il commediografo Giuseppe Giacosa e gli artisti del cenacolo che dall'originario gruppo milanese si era ormai aperto a diverse adesioni nazionali.

I volumi uscirono con un formato oblungo e un numero di pagine, nei primi anni prive di numerazione, che oscillava tra l'ottantina e il centinaio, e, oltre agli scritti letterari e giornalistici e a diverse tavole grafiche, compresero rubriche sui temi più diversi e una corposa sezione pubblicitaria finale, con inserzioni che spaziavano dal Fernet-Branca alla società ceramica Richard Ginori. Un secondo giro di promozione raccolse altre importanti adesioni come quelle, per citare le più illustri, di Edmondo de Amicis, Gabriele D'Annunzio, Enrico Panzacchi, Giacomo Puccini. Il volume scaturito da tali collaborazioni presentò il tema unificante del mare a cominciare dalla ieratica copertina di Antonio Rizzi intitolata *Verso l'ideale*. Tra gli scritti dei personaggi più illustri che declinarono il tema scelto vi furono *La voce del mare* di de Amicis, *Le ore* di D'Annunzio, i versi *Terra e Mare* composti da Panzacchi e musicati dal maestro Puccini.

Dopo i primi due anni trascorsi a Milano, nelle due sedi di via Dante e piazza Castello, nel 1903 la rivista fu trasferita a Roma dove de Fonseca sperava di

organizzare una mostra per finanziare la sua trasformazione in mensile⁴. Naufragato il progetto, il direttore radunò un altro cenacolo intellettuale diventando assiduo frequentatore della famosa Terza saletta del Caffè Aragno⁵, ritrovo, come scrisse Giovanni Papini, «di tutti gli uomini d'ingegno che abitavano o capitavano a Roma»⁶. E l'anno successivo fu quello della prima documentata attestazione ufficiale della società, con la scrittura privata tra Edoardo de Fonseca ed Enrico e Antonio Lansel che dava origine a una accomandita semplice con la designazione di de Fonseca a socio accomandatario⁷.

Nel 1904 la Società fondò anche una speciale sezione che provvedeva a lavori per conto terzi, attività che diventerà primaria e che caratterizzerà tutta la sua storia fino alla cessazione delle pubblicazioni negli anni '70. Anche se non mancarono in nessuna fase opere edite di propria iniziativa. In questi anni, infatti, vi fu la pubblicazione dei due testi per l'infanzia *Cantilene dei bambini. Poesiole e ritornelli di tradizione popolare* e *L'impietrito. Novella popolare toscana*, che avrebbero dovuto dare inizio a una serie dedicata al mondo dei fanciulli con titoli annunciati quali *La novella di Perseo* e *Antologia dei bambini*. Edoardo de Fonseca fu tra i pionieri nostrani che abbinarono l'illustrazione *liberty* al genere, operazione che, partita dalla Gran Bretagna, iniziò a delinearsi nell'editoria italiana per l'infanzia attorno al 1905⁸. Anche per questo progetto l'editore guardò ancora una volta all'estero e proprio alla sua Inghilterra, la patria dei *Sing-songs* illustrati da Caldecott, Crane e Greenway. Con queste pubblicazioni si voleva porre rimedio a quelli che de Fonseca definiva «veri attentati di lesa maestà all'arte» perpetrati da editori senza scrupoli che «in luogo di educare il gusto de' bambini glielo deturpano per sempre», come scrisse in uno degli articoli che lo videro sempre più impegnato in battaglie in difesa del buon gusto e dell'«alta importanza civile» dell'arte che configurava quella editoriale come «un'industria di grado superiore, strettamente collegata alla cultura e alla estetica nazionale»⁹. Coerenti con questa crociata di stile furono volumi come le *Favole di Trilussa* del 1920, frutto di un'idea di Emerico Steiner il quale intendeva dare vita a una serie di pubblicazioni artistiche inaugurate proprio da quest'opera, il cui progetto di edizione fu coordinato da Tomaso Bencivenga e dallo stesso Edoardo de

⁴ Il progetto riuscirà solo nel 1913, quello dell'undicesima annata, quando usciranno i dodici fascicoli mensili della seconda serie che continuava quella annuale interrotta nel 1910.

⁵ A. FRATELLI, *Dall'Aragno al Rosati: ricordi di vita letteraria*, Milano, Bompiani, 1964, pp. 29-35.

⁶ E. FALQUI, *Caffè letterari*, vol. II, Roma, Canesi Editore, 1962, p. 686.

⁷ Archivio centrale dello Stato, Segreteria particolare del Duce Carteggio Ordinario, fasc. n. 159647.

⁸ G. FANELLI, E. GODOLI, *L'illustrazione Art Nouveau*, Roma-Bari, Laterza, 1989, p. 297.

⁹ Come scrisse negli articoli *Intenti e conquiste* e *Il paese dell'arte*, entrambi del 1906.

FdL

Fonseca, e ancora i testi ai quali si rifaceva il figlio di Edoardo, Giorgio (Firenze, 12 aprile 1896 – Roma, 22 maggio 1976), che nel 1930 divenne direttore della società dopo il recesso del padre e del fratello Massimo partito per gli Stati Uniti. Infatti negli anni '30 Giorgio ricordava ancora con orgoglio gli esordi primo-novecenteschi del padre invitando i lettori a sfogliare i volumi dell'«Albo d'Arti e Lettere» presso la sede centrale della ditta in Piazza Cavour a Roma, la stessa dell'ultima redazione del periodico, e le tre più recenti pubblicazioni: *Il Palio di Siena* con le illustrazioni di Duilio Cambellotti, le *Lettere di Arrigo Boito*, il volume curato da Raffaello De Rensis e illustrato da Memmo Genua, la monografia di Michele Biancale sul pittore Gioacchino Toma. Anche se questi, non bisogna dimenticarlo, furono anni in cui cominciarono a fare la loro comparsa volumi di tutt'altro tenore, come *Ottobre '22* di Alberto Businelli, uno dei testi di propaganda politica che avranno un incremento negli anni successivi con la stampa di varie riviste e opuscoli in diverse lingue straniere per conto del ministero della Cultura Popolare del quale Novissima era ormai diventata la tipografia privilegiata¹⁰.

Sull'onda dei successi prettamente letterari e artistici, nel 1933 fu lanciata la collezione di autori contemporanei “Quaderni di Novissima” che, pur avendo i medesimi intenti degli «Albi», degli artisti voleva presentare gli scritti più che le opere grafiche. Oltre che dall'editore la direzione della collana fu assunta dal vero ideatore del progetto, Rafaele Contu (Arbatax di Tortolì, 18 marzo 1895 – Roma, 17 novembre 1952), e dal poeta Giuseppe Ungaretti, con Enrico Falqui nel ruolo di stretto collaboratore e Lidia Serventi, fidata assistente di Contu, in quello di segretaria di redazione.

I volumi, la cui opera pilota era stata nel 1932 la *Lettera su Eupalino* dello stesso Rafaele Contu, misuravano circa 20 cm. x 27, avevano diverse copertine monocromatiche e un numero variabile di pagine compreso tra le 60 e le 200, erano venduti mediante sottoscrizione a un prezzo di 50 lire a volume che si riduceva a 40 prenotando almeno 10 delle 50 opere previste – suddivise in due serie successive, la seconda delle quali caratterizzata, nelle intenzioni, dalle traduzioni– che si ridussero a soli 20 volumi monografici della prima serie, con le uniche 18 pubblicazioni rintracciabili materialmente uscite tra il 1933 e il 1935: *Vita di Arnaldo* di Benito Mussolini (1), *Libro di preghiere* di Carlo C. Visconti Venosta (2), *Sentimento del tempo* di Giuseppe Ungaretti (3), *La Profezzia di Dante* di Giovanni Gentile (4), *Itinerario italiano* di Corrado Alvaro (5), *Ritratti e interni* di Mario Puccini (6), *Operette* di Nino Savarese (7), *Giorni in piena* di Vincenzo Cardarelli (8), *Eupalino o Dell'architettura* di Paul Valéry (9), *Capitan Ulisse* di Alberto Savinio (10), *Dentro la guerra* di Ottone Rosai (11), *Stato di grazia* di Massimo Bontempelli (12), *Polvere di Roma* di Rodolfo De Mattei (13), *Il silenzio creato* di Giorgio Vigolo (14), *Sotto il segno di Clio* di Pietro De Francisci (15), *Sol-*

¹⁰ B. GARZARELLI, «Parleremo al mondo intero». *La propaganda del fascismo all'estero*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004.

Giorgio Vigolo (14), *Sotto il segno di Clio* di Pietro De Francischi (15), *Solstizio* di Libero de Libero (16), *Rosso di sera* di Enrico Falqui (18), *Grazia e arbitrio* di Leone Vivante (20).

Moltissimi furono infatti i “Quaderni” annunciati e mancati per le più svariate ragioni. Alcuni rimasero solo alla fase dei primi contatti tra curatori e autori, come nel caso di Umberto Saba, Aldo Palazzeschi, Eugenio Montale; altri si spinsero fino alla fase di correzione delle bozze, come nei casi del *Viaggio in Sardegna* di Elio Vittorini o di *Nascita dei personaggi* di Luigi Pirandello; altri ancora ebbero iter burrascosi che giunsero a ridosso degli anni '40 senza portare a nulla, come nel caso di *Primo tempo* di Berto Ricci.

“Quaderni” come *Sotto il segno di Clio*, *Itinerario italiano*, *Solstizio*, *Sentimento del tempo*, *Libro di preghiere*, insieme a opere diverse degli autori della collezione, furono riediti nella collana comune delle “Edizioni di Novissima” fino al 1937, anno che segnò una battuta d’arresto con la dichiarazione del fallimento della casa editrice la quale aveva avuto fin dai tempi della sua fondazione costanti problemi economici che, incrementati dagli altissimi compensi (pari a 1.000 lire) dati agli autori della collana maggiore, non erano stati alleggeriti neanche dai contributi di alcuni di essi alle proprie opere.

Fu in questi anni di difficoltà che avvenne l’incontro con l’editore milanese Angelo Rizzoli, intenzionato ad allargare la propria sfera di influenza nella capitale attraverso una società che pur navigando in cattive acque aveva comunque una consolidata tradizione tipografica e, soprattutto, quegli agganci politici e finanziari che nonostante il fallimento le garantirono le condizioni necessarie per continuare a stampare e pubblicare, e non solo testi propagandistici: oltre ai volumi usciti nello stesso 1937, ancora del 1938 sono ad esempio *Hypatia: azione lirica in tre atti* di Roffredo Caetani, *Appunti sul romanzo* di Antonio Aita con proemio e versione di Mario Puccini, il corposo volume di Francesco Saporì *Scrittori di Roma*, e così via con titoli usciti praticamente ogni anno fino al 1945 – l’anno in cui, con il volume *The marriage of heaven and hell* di William Blake, fu varata la collezione in lingua originale “Phoenix” – e oltre, con testi che videro la luce negli anni '40 e '50, come *Rafaele Contu* del 1953, il volume curato dallo stesso Giorgio Camis de Fonseca in ricordo dell’amico e collaboratore morto l’anno precedente.

De Fonseca e Rizzoli unirono le loro forze soprattutto nella stampa dei periodici, in alcuni casi ideati, come la rivista di fotoromanzi «Sogno», oppure diretti, come nel caso di «Sorrisi e canzoni», dallo stesso de Fonseca, e si lanciarono sia in imprese comuni in associazione con terzi sia in attività indipendenti: Giorgio de Fonseca infatti fu sempre libero di seguire progetti propri come ad esempio quello della rivista «Scienza e Vita» diretta dal collaboratore privilegiato nonché amico Rafaele Contu e, alla morte di questi, dal figlio Ignazio coadiuvato dalla sorella Maria Teresa. Ma de Fonseca pubblicò, soprattutto negli anni '60 e '70, anche diversi volumi di narrativa e poesia, spesso

FdL

usciti in prima edizione, non disdegnando generi di più largo consumo come i polizieschi, tutte opere che con la morte dell'editore e la scomparsa del marchio entrarono nel catalogo della consociata Rizzoli dalla fine degli anni '70 fino almeno al 1983.

CHIARA BOSCHETTI
chiara_boschetti@yahoo.it